Anno XIV N. 282 | Udine Martedì 15 Dicembre 1891 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Doni agli Associati

Tutti gli associati che siene alla pari coll'amministrazione del nostro giornale riceveranno in dono

L'Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro d Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Tutti quelli che avranno soddisfatto l'intero nuovo anno di abbonamento riceveranno pure in dono il volume

SOLA A PARIGI

Racconto di M. Bourdon, traduzione di Aldus.

DONO DEL SANTO PADRE

Il Santo Padre nella grande sua bontà si è degnato di regalarci per i soci del *Cittadino Italiano* un magnifico suo *ritratto in miniatura* con ricchissima cornice di metallo dorato e chiuso in elegante astuccio di velluto rosso, con lo stemma Pontificio in oro.

Questo dono preziosissimo lo sortiremo il giorno 15 Gennaio 1892 fra tutti quei soci i quali avranno per quel giorno soddisfatto l'intiero prezzo d'associazione per tutto il nuovo anno 1892.

Altri doni

Pubblicheremo fra giorni l'elenco di altri doni, che ci furono favoriti e che sorteggeremo fra quei nostri associati che al 31 gennaio p. v. avranno pure soddisfatto il prezzo di associazione.

I nuovi Abbonati riceveranno gratuitamente il giornale a tutto dicembre dell'anno in corso.

POLITICA ECCLESIASTICA

Uno strano spettacolo presentano da due settimane alcuni *Parlamenti* d'Europa. Gli uomini che hanno in mano le sorti delle *Nazioni* più potenti *hanno* dovuto occuparsi di una quistione che i politici dalle corte vedute dissero sepolta, e che gli scienziati novissimi chiamarono arcaica. Il Papa, quest'uomo *disprezzato e deriso*, ha turbato i sonni ai Temistocli moderni, e la sua ombra gigantesca basta ancora ad oscurare i regni e gli imperi, come ai tempi di Innocenzo III e di *Innocenzo* IV, di Gregorio VII e di Bonifazio VIII. Intorno al Vaticano s'agitano tutti i problemi dell'età presente; di là, malgrado tanto gracidare di rane e tanto affannarsi di pigmei, viene ancora la luce e la parola fatidica dell'avvenire.

E' inutile illudersi: è inutile chiudere gli occhi agli splendori abbaglianti del sole. Il Vaticano domina il mondo moderno più profondamente, più efficacemente, più evidentemente che nel Medio Evo. La politica ecclesiastica è il fulcro dell'azione diplomatica delle grandi Nazioni. In fondo alle più gravi quistioni, nei momenti più trepidi e più solenni della vita nazionale, i popoli camminano collo sguardo rivolto a Roma. Il Vaticano è circondato dalle rovine del passato, ma nessuna forza umana potè confondere i ruderi del Papato colle reliquie dei tempi che furono.

Quanto siamo lontani dal giorno in cui un orgoglioso rivoluzionario italiano, gridava, che il Papato sarebbe presto oggetto di meraviglia in un museo della storia! La follia di questi forsennati è oggi evidente. Il Parlamento italiano per tre lunghi giorni si occupò del Sommo Pontefice, della quistione eterna che lo riguarda, di cattolicismo e di clericali. Bovio, Bonghi, Crispi, Zanardelli, Nicotera, Rudinì, la Camera tutta, la stampa, i circoli politici si appassionarono in queste discussioni: e una nota unica scattò fuori da questo dibattito, che potremmo chiamar nazionale: che il Papato è grande, è potente, è fattore di tutta la vita moderna italiana.

Ma la discussione sulla politica ecclesiastica italiana non fu che un riflesso di un'altra discussione avvenuta nel Parlamento austriaco. Là si fu più chiari, più espliciti, più sciolti, perchè non è in giuoco, come presso di noi, il sentimento nazionale, colla libertà del Papa. Zallinger non ebbe nè reticenze, nè circonlocuzioni, nè ipocrisie. E così Kalnoky non dovette nè mendicare scuse, nè pretesti, nè voti. Per quanto attenuato dalle finezze diplomatiche, il suo dire fu esplicito, limpido. Il *Papa* non è libero: l'Italia non seppe ancora, pel mal talento delle sètte, comporre il dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

In Francia si sta svolgendo la terza fase di questo dramma a base di politica ecclesiastica. Nella Camera bassa Hubbard, nell'alta Dide interpellarono sulla politica che la repubblica fa colla S. Sede. Già Ribot avea proclamato in Parlamento, dopo i fatti del 2 ottobre, che la Francia dev'essere in buone relazioni col Papa, perchè in Roma è il centro della politica mondiale. Ora le varie fazioni parlamentari si agitano un'altra volta per quest'idea: e si può scorgere che nella Francia scettica, come nella calcolatrice Austria, come nella dotta Germania, come nell'Italia libera pensatrice, è sempre il Papa, sono i Vescovi, i preti che rappresentano il *substratum* di tutta la politica interna ed estera.

La trama della nostra vita moderna è intessuta dalla Chiesa, è l'opera del cattolicismo. E di qui nascono gli urti, i contrasti, i dissidii, perchè i governi delle sètte essendosi impossessati del potere, devono quotidianamente lottare contro un sentimento che si traduce in una logica di fatti e di cose, permanenti e immanenti nella storia contemporanea.

Quindi abbiamo la contraddizione di quegli uomini di Stato che negano una questione religiosa, che chiamano morto il Papato, che irridono leggermente alla realtà delle cose: e che intanto ad ogni svolgersi di avvenimenti importanti urtano contro questo scoglio fatale, e cadono nel *ridicolo per negare un problema che* è la grande incognita e la più potente verità, *che s'imponga agli statisti*.

E' un secolo che, in nome del mondo *moderno e della scienza*, si negò la potenza del cristianesimo, la eternità del Papato. I più *fieri negatori furono* coloro che dovettero fare più spesso una politica *religiosa*: Napoleone I, Napoleone III, Bismark e Cavour provarono che la politica ecclesiastica non si può trascurare. La storia diplomatica di Metternich, di Talleyrand, di *Frère-Orban*, di Crispi ha uno de' principali caratteri in questa politica. Coloro che credettero soffocarla e soffocare il grido della libertà religiosa, ne rimasero vittima.

La libertà religiosa tocca a tutte le quistioni capitali dell'età nostra: le leggi, le condanne, le blandizie, le ipocrisie, la scienza laica, le diatribe giornalistiche non la risolvono: la reclamano. Bastò un *Vive le Pape* per occupare tre parlamenti europei. Non si dica dunque che la quistione è sciolta. *Adhuc sub judice est.*

IL RACCONTO D'UN SUPERSTITE

Il secondo ufficiale del *Calabria*, signor Andrea Paggi, che per un miracolo potè annoverarsi fra i superstiti di questa immane catastrofe, così narra il terribile avvenimento:

— Eravamo usciti dal porto — verso le ore 6 e mezzo, poco dopo che era partito il *Giava*, i cui fanali si distinguevano ancora dinnanzi a noi. Appena fuori della diga, (potevano essere le 7 e 5 minuti), io, che mi trovavo sul ponte di comando insieme al comandante Quartino, diedi ordine di mettere la macchina a tutta forza; ciò che in breve tempo ci fece passare innanzi al *Giava*. Visto che le cose procedevano regolarmente, scesi dal ponte e mi recai nella mia cabina per lavarmi e cambiare d'abiti, mentre il comandante Quartino era rimasto in coperta. Mi trovavo da pochi minuti nella cabina quando fui sorpreso da un urto tremendo e mi colpì l'orecchio un rombo come di una scossa di terremoto. A tutta prima non seppi spiegarmi tale fatto credetti che si trattasse di un investimento con un altro battello e diffatti mi affacciai al finestrino della cabina per sincerarmi della mia supposizione. M'accorsi che l'acqua era quasi a livello del finestrino e che il bordo del vapore andava sempre più sommergendosi. Compresi subito che si trattava di una catastrofe ma non poteva indovinare che fosse scoppiata una caldaia.

Mezzo vestito com'ero, senza occuparmi d'altro saltai in coperta e vidi il comandante sul ponte in preda al massimo orgasmo. Mi affrettai a dimandargli cos'era accaduto; egli mi rispose: — *È scoppiata la caldaia, e il piroscafo è rotto a mezzo.*

— *Gettiamo in mare le imbarcazioni* — gli chiesi.

— *Non ne abbiamo il tempo, il piroscafo calerà a fondo in pochi secondi.*

Non vi parlo del terrore che regnava a bordo fra i pochi che in quel momento si trovavano in coperta; era indescrivibile. Parte dell'equipaggio e alcuni passeggieri si trovavano nelle loro cuccette a riposare, la qual cosa impedì loro di potersi salvare.

Ad un tratto vidi il *Calabria* piegarsi in mezzo come un tronco spezzato e le due estremità salire in alto tanto da formare al centro del piroscafo come un angolo che andava man mano restringendosi.

L'albero di trinchetto e quello di mezzana si erano avvicinati al punto da spezzarsi e i travi dei pennoni cadevano in coperta e in mare producendo un frastuono sinistro.

***

---

80 APPENDICE

LA NIHILISTA

Lasciando da parte il travestimento, oramai inutile, di capitano di linea, s'improvvisò viaggiatore di commercio della casa Liebig e C.

Che occorreva per questo?

Un fascio di prospetti, di lettere di referenze facilmente ottenute, una parrucca rossa, abiti tanto larghi quanto mal fatti di stoffa tedesca un'enorme pipa di porcellana, illustrata dal monumento di Federico il Grande, ed occhiali rotondi dalla montatura dorata.

Baranof comprò tutto questo in un bazar tedesco.

Ma non fu tutto qui.

Comprò eziandio una borsa di seta ricamata, del peggior gusto, per chiudervi i suoi rubli mutati in marchi e i suoi kapeki divenuti *groschen*; un portafoglio di cuoio di Berlino, un baule fabbricato nel Friedricks-Strass, delle catenelle, degli anelli, una spilla da cravatta, ornata di un finto cammeo, che rappresentava la testa dell'imperatore Guglielmo.

Sulla persona di lui, come nei bagagli nulla si scorgeva che non fosse germanico.

Non accontentandosi di così poco, fece anche di meglio, perocchè si appassionò alla birra, ai cavoli, come pure al prosciutto crudo, e spinse lo scrupolo del colore locale fino ad imparare almeno cinquanta versi in un Goethe che si era procacciato, e dal quale non doveva oramai separarsi più.

Perchè la trasformazione fosse completa, l'agente cambiando nome come avea cambiato abiti, cessò di essere il russo Baranof, per diventare il tedesco Windelin Schneideker.

Dopo otto giorni di esercizio tanto paziente quanto meticoloso, non avrebbe più ravvisato sè stesso, guardandosi nello specchio.

Ma allora ei non pensava più ad inseguire il dottore che arrestato a Stettino aspettava in carcere che il quesito della sua estradizione fosse sciolto.

Nulla avendo più da fare per quella parte, her Windelin non pensò più che a Sachka, cui sapeva aver già lasciato Costantinopoli.

Fu a Ginevra che l'agente andò da bel principio a cercarlo.

Con questo scopo recavasi alla cancelleria elvetica per farvi apporre il visto al passaporto, quando passando nel viale dei Tigli, s'incontrò con un elegante che parlava in russo, a mezza voce con un amico.

Non ritardò a conoscere che stava per guadagnar buona preda, e, vista una loro stretta di mano, ed un cenno fatto alla vicina trattoria, svelto colà si condusse.

La sua colazione, che trasse a bella posta in lungo durò fino a mezzogiorno, ma l'amico aspettato non si faceva vedere.

Una passeggiata al Thiergarten, un po' di oziare sotto i tigli, non furono maggiormente profittevoli; all'ora del pranzo l'agente ritornò alla trattoria.

Passò un'altra ora, e malgrado la sua flemma apparente, Herr Windelin cominciava a perdere la pazienza, quando entrò il giovane col quale Sachka passeggiava.

— Ah! finalmente! gridarono due studenti — eccoti; è un'ora che ti aspettiamo; dov'è Karl?

— In Francia probabilmente.

— Che facezia! Ieri, uscendo dal teatro, ci promise d'essere dei nostri.

— Non dico di no, ed a me diede un convegno da Ascher; non veggendolo venire, ed avvicinandosi l'ora del pranzo, sono andato in casa di lui e ne ritorno.

— Senza averlo trovato?

— Meglio ancora. Il proprietario della casa, al quale *mi* volsi, mi raccontò che stamane avendo veduto la porta della stanza *aperta*, era entrato, avea trovato il letto non tocco, ma gli armadi aperti, il sacco da viaggio mancante ed un paio di calzoni dimenticati, con qualche altro piccolo oggetto e null'altro.

— Sarà stato preso dalla polizia.

— Niente affatto; la polizia, giunta proprio nel punto in cui mi trovavo là, non ne sapeva di più del proprietario, e credeva non avere che da presentarsi per arrestarlo.

— Arrestarlo e perchè?

Pare che il nostro amico fosse uno dei capi del partito nihilista, almeno lo suppongo perocchè la Russia faceva domandare la sua estradizione.

(Continua.)

Prevedendo una sommersione istantanea, inevitabile, mi afferrai ad un salvagente e dopo non lieve fatica, facendo immani sforzi, mi riescì di scioglierlo dal posto ove era legato, me lo applicai a bandoliera e mi ritirai verso la poppa del piroscafo in attesa che questa si abbassasse al punto di potermi lanciare in acqua senza sfracellarmi sull'ammasso di travi che vi galleggiavano.

Quando spiccai il salto, la corrente prodotta dalla sommersione del *Calabria* mi trascinò al fondo dove rimasi per parecchi secondi trangugiando non poca acqua, e per quanti sforzi facessi di braccia e di gambe, non mi riusciva di salire alla superficie del mare, sicchè a un certo punto credetti che per me fosse affare finito.

Finalmente salii, e mi misi a nuotare in direzione del *life boat* che scorsi galleggiare a poca distanza, per quanto pieno d'acqua. Mi afferrai al bordo dell'imbarcazione e mi riposai alquanto. Rivolsi un'occhiata all'intorno. Del *Calabria* non si scorgeva più nulla; sullo specchio d'acqua che aveva servito di tomba a tanti infelici, non vidi che travi galleggianti ai quali erano avviticchiati i pochi che avevano potuto imitare il mio esempio. Ci facemmo coraggio a vicenda, finchè alcuni dell'equipaggio riuscirono ad afferrarsi al canotto e a imbarcarvisi. Mercè il loro aiuto mi fu possibile, dopo non pochi sforzi, di penetrare nel battello ove l'acqua ci giungeva alla cintura: ci armammo di alcuni pali e con quelli ci avviammo al salvataggio degli altri disgraziati; ci riuscì di trarne con noi altri due; in quel punto giunsero, con una velocità e una prontezza veramente encomiabili, parecchie imbarcazioni inviate dal comandante Cafiero del *Giava* per mezzo delle quali, i marinai del suddetto piroscafo poterono salvare gli altri pericolanti.

Quando non si vide più nessuno, ci contammo: eravamo in dodici, tra i quali tre o quattro feriti più o meno gravemente; li adagiammo sul fondo delle imbarcazioni e ci avviammo verso il *Giava* ove fummo ricevuti da quell'equipaggio colla massima cordialità.

Le guerre commerciali e la pace

Una nota altamente impolitica, quindi inopportuna, apparisce ora nella stampa germanica ed in quella austriaca, come pure in alcuni giornali conservatori inglesi.

La stampa austro germanica, nel magnificare la propria soddisfazione per i trattati testè conclusi tra i due imperi e l'Italia, ne accentua l'importanza *politica* non nel solo senso relativo alle tre potenze contraenti, ma contro la Francia, non celando più che uno dei fini di questa lega di commerci era, da parte dei tre Gabinetti, l'isolamento anche economico della Francia.

Questo leggiamo nella *National Zeitung*, questo nella *Deutsche Zeitung*, nella *Wiener Zeitung*, nella *Morning Post* ed a questo concetto accede persino un giornale francese — viceversa molto antifrancese — della nostra capitale (si noti che chi parla è il *Diritto*) e che passa tal fiata per avere qualche soffietto officioso.

Nè basta; sembra che pure la Spagna abbia fatto un primo passo per entrare nella «lega delle potenze centrali» contro la Francia.

Sono questi veri sentimenti di pace? Li crederanno tali quelli che se ne vantano; ma, per conto nostro, non li approviamo davvero. Facendo e scrivendo in tal modo, si stabilisce una reale provocazione, si proclama una guerra commerciale alle nazioni che non partecipano al patto degli imperi centrali, si affretta, non si allontana il conflitto per le armi.

Ma, a parte ciò, ci pare che a giudicare dai risultati finora constatati, la vecchia lega commerciale abbia giovato unicamente ai *due imperi*, non certo a chi li segnì ubbidiente e senza migliorare il proprio peggioramento economico di questi anni.

Un gigantesco protezionismo centrale eccita l'altro, pur grave, occidentale, capitanato dal signor Méline, e quello, che non mancherà di svilupparsi anche nell'impero moscovita avvicinatosi alla Francia.

Sicchè, mentre si parla di pace e di lavoro, in Europa si distruggono le leggi, che della pace e pel lavoro sono le fonti prime, necessarie, e con le guerre economiche si procede diritti, diritti... verso la guerra.

L'allocuzione di Postdam
E L'INTERVISTA DI PIETROBURGO

Quasi contemporaneamente l'imperatore di Germania e lo Czar hanno fatto delle dichiarazioni, che, sebbene non ufficiali, non ci rivelano meno per questo quali siano i loro criteri in fatto di governo e di autorità sovrana.

Guglielmo II, dopo che le reclute di Postdam ebbero prestato il giuramento di fedeltà, profferiva gravi parole, che non vennero punto smentite: «Voi mi avete giurato fedeltà, e adesso siete miei *corpo ed anima*: voi avete un solo nemico, ed è il nemico mio. Le mene socialiste possono esser causa ch'io vi ordini un giorno di atterrare i vostri proprii fratelli e parenti. Dio ce ne preservi, ma in quel caso dovrete obbedire ai miei ordini *senza mormorare*.»

Lo Czar di tutte le Russie, parlando testè col senatore francese Bocher, è uscito in questa sentenza: «In Russia regna il dispotismo; esso è in armonia con lo spirito della nazione. Io non capisco una monarchia rappresentativa; è un sistema di governo, pieno di inganni, di menzogne e di corruzione. Piuttosto mi adatterei all'organizzazione dello Stato come in Cina, anzichè accettare un tale sistema. Io non posso regnare con frodi e raggiri.»

Molto probabilmente qualche giornale.... laico, di quelli che c'intendiamo, si aspetterà da noi un battimano, un evviva, un *urrah* prolungato all'indirizzo dei due imperatori, specie del secondo, per la sua tirata contro il regime costituzionale e pel suo panegirico in onore dell'assolutismo.

Niente affatto: noi compiangiamo di cuore lo Czar, come compiangiamo l'on. Bovio, e il deputato socialista Lafargue. L'uno e gli altri *sono fuori di carreggiata*; e noi restiamo colla Chiesa, la quale insegna che tutte le *forme* di governo sono buone, quando i governanti operino secondo quella giustizia che è fondamento degli Stati.

Vi sono repubbliche, rette a sistema rappresentativo, che non ingannano, non mentiscono e non corrompono; repubbliche che si consacrano al Cuor di Gesù, e i cui presidenti, immolandosi pel bene della patria, preferiscono alle menzogne, all'inganno, alla corruzione, cadere vittime del pugnale d'un settario. Esempio, la Repubblica dell'Equatore.

E vi sono delle monarchie assolute, autocratiche, dispotiche, nelle quali il sovrano viene grossolanamente ingannato sulle condizioni dei suoi *popoli*; *monarchie* nelle quali, sebbene si dica che il re regni e governi, altri governano e regnan per lui. E sono quelli alti funzionari i quali, tenendo il sovrano in un isolamento completo, all'oscuro di tutto, sottraendo a lui giornali e riviste, che rivelano le loro magagne, rendono impossibile l'attuazione dei provvidi disegni che volge nella mente il principe, e fanno prendere altro cammino alle largizioni che il monarca, la sua famiglia e lo stesso ministero assegnano e *destinano* ai bisognosi. Esempio: un impero troppo vicino allo Czar, e del governo del quale il corrispondente russo della *Civiltà Cattolica* ci ha di frequente rivelato orrori ed infamie inaudite.

Medesimamente l'Imperatore di Germania s'inganna a partito, se crede che il suo predicozzo alle reclute di Potsdam, le abbia proprio convinte ch'esse appartengangli anima e corpo per effetto del giuramento; che le abbia persuase sul serio che debbono obbedire ciecamente non solo ai suoi ordini, ma anche ai suoi capricci, e ai suoi evidentemente ingiusti comandi; nel che propriamente consiste il darsi a l'appartenere anima e corpo a un altro. Se le parole riferite di giornali son proprio quelle pronunziate da Guglielmo II, l'imperatore di Germania avrebbe parlato come lo potrebbe un Grand'Oriente della Frammassoneria; ricevendo nuovi iniziati; nè i cattolici possono approvare un tal linguaggio. Anima e corpo non si appartiene che a Dio, il quale non può ingannare, nè essere ingannato, e che per mezzo della Chiesa, istituita da Cristo redentore, illumina le menti degli uomini e dà loro le norme del «ragionevole ossequio.»

La sola legge umana, per quanto rigorosa e ferrea, non basta per ottenere quello che si propone l'imperiale concionatore di Postdam. E' pur ferrea e rigorosa la legge militare nel Regno d'Italia, dove, abolendosi la pena capitale per tutti i delinquenti, la si volle conservata per l'esercito; e non ostante i Misdea non mancano fra le sue file; che anzi da qualche anno a questa parte fanno più di frequente parlare di sè.

Ciò che importa su tutto, è che un paese sia religioso, onesto, morale; che morali, onesti e *religiosi siano* i suoi governanti; allora le menzogne, gl'inganni, le corruzioni, non faranno presa, qualunque sia la forma di governo, e il titolo del suo capo. Codeste le son questioni secondarie, la cui discussione, sopra tutto oggidì, non ha che un valore molto relativo. Si assicura che tanto l'imperatore Guglielmo, quanto lo Czar Alessandro abbiano una certa dimestichezza colla storia. La interroghino spesso, senza prevenzione, e molto probabilmente impareranno da essa qualche cosa che non è precisamente in armonia nè coll'allocuzione di Postdam, nè coll'intervista di Pietroburgo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 14 — Presidente Biancheri

Aperta la seduta alle 2,25, e chiesta ed accordata l'urgenza per alcune petizioni, il Cadolini presenta la relazione sulla convalidazione del decreto 22 novembre relativo al catenaccio. L'on. Nicotera presenta poi il disegno di legge per la concessione della cittadinanza italiana a tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Pergliesi, Facheris, Danco ed Imbriani interpellano sullo inasprimento della ricchezza mobile invocando dal governo il necessario mutamento sui criteri di revisione.

Il ministro Colombo risponde riconoscendo alcuni gravi inconvenienti.

Ammette essere alta molto l'aliquota della ricchezza mobile, che in futuro converrà abbassare; ma nel presente momento ciò sarebbe inopportuno.

La revisione dei redditi imponibili non ebbe scopo fiscale; tanto è vero che le domande di rettificazione sono grandemente diminuite, ed è diminuito anche il reddito medio dei contribuenti.

Riduce a termini minimi l'agitazione contro la revisione; ed assicura che occorrendo ha provveduto e provvederà *secondo giustizia*. Dice che gli agenti meritano elogi per l'opera loro avendo in casi opportuni ammesso anche delle diminuzioni sul previo reddito.

Gli interpellanti si dichiarano non soddisfatti.

***

All'interpellanza dell'on. Imbriani circa gli assegni che alcune provincie stabiliscono in vantaggio dei consiglieri, il ministro Nicotera risponde che ha dato istruzioni ai prefetti perchè non siano approvate spese non contemplate dalla legge. — Imbriani è soddisfatto.

***

Stelluti ne svolge una a proposito della condanna come renitenti di alcuni giovani coscritti della provincia di Ancona che non poterono presentarsi alla visita sanitaria perchè distanti oltre 100 chilometri dal capoluogo.

Il ministro Pelloux dice che si sono avviate trattative colle ferrovie per il trasporto dei coscritti, ma non si concluse nulla, e, come si potrà, si cercherà di provvedere.

Stelluti si riserva di presentare un apposito progetto di legge per dichiarare obbligatoria la spesa di viaggio per i coscritti recantisi alla visita.

***

L'on. Imbriani svolge un'altra sua interpellanza circa le disposizioni prese con decreto reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso.

Duolsi che la posizione di eccellenti ufficiali siasi resa difficile con tal decreto. Ritiene crudeli le disposizioni prese. Rileva la condotta esemplare degli ufficiali in questione. Chiede che sia tolto il vincolo della dote o siavi un indulto per i matrimoni religiosi, quando siano legalizzati dai contraenti.

Il ministro Pelloux, a proposito della modificazione al regolamento esistente, nel senso che in avvenire l'unico vincolo religioso costituisca una grave mancanza disciplinare, non può dare effetto retroattivo, nè può proporre amnistie che torrebbero l'autorità alla legge.

Ammette il miglioramento della legge, ma conviene procedere con ponderazione.

Imbriani non è soddisfatto. Confuta le obbiezioni del ministro ed insiste nelle sue considerazioni.

Pelloux replica esser suo dovere di attenersi al regolamento.

Imbriani presenta una mozione perchè il ministro prenda disposizioni eque verso gli ufficiali ammogliati senza permesso, e presenti una legge per i casi avvenire.

Pelloux accetta la mozione, purchè se ne stabilisca il *giorno per la discussione dopo le ferie*.

Imbriani accetta.

***

Il presidente comunica una mozione presentata da Vischi e da altri 50 deputati del seguente tenore: «La camera invita il governo a promuovere opportune disposizioni legislative per prorogare l'applicazione della legge relativa alle preture.»

Rudinì, accetta la mozione, propone che sia svolta dopo i provvedimenti finanziari. Egli dice che non presenterebbe mai una nuova legge per prorogare quella delle preture. Dice:

Se gli amici dell'onor. Vischi vogliono discutere l'opera del governo lo facciano; ma io non posso alimentare vane illusioni.

Vischi propone che si svolga nella seduta di domani.

***

Zanardelli dice che, coerente alle dichiarazioni fatte, poichè l'applicazione della legge gli pare manchevole, voterà la proposta di Vischi.

Biancheri annunzia che oltre 10 deputati hanno chiesto la votazione nominale sulla proposta e che oltre 20 hanno chiesto lo scrutinio segreto, e che questo ha quindi la precedenza.

Il segretario comincia la lettura dei nomi, tra rumori sempre crescenti.

Imbriani vedendo entrare De Zerbi e sentendone pronunziare il nome tra quelli dei firmatari, grida con voce tonante: — De Zerbi non è firmato!

Molti della montagna gli fanno eco.

Si sospende per un momento la lettura.

***

Il segretario si accorge che invece di De Zerbi doveva leggere De Giorgio.

Questi rientra nella Camera per confermare il fatto.

Malgrado vivissime proteste dell'estrema sinistra, si procede all'appello nominale.

A mezzo l'appello, l'on. Imbriani torna a gridare: — *Non esiste la lista alla presidenza!*

Il baccano è indescrivibile.

Il presidente scampanella e minaccia di sospendere la seduta. Avviene un incidente vivace fra gli on. Comin e Zanardelli.

Comin grida: — Io affrontai l'impopolarità per sostenere la vostra legge! Che uomini politici siete voi? Oggi combattete *per spirito settario* di opposizione una legge da voi stessi presentata!

Crispi accostandosi all'on. Imbriani gli grida: — Ecco! questo è il governo che voi avete voluto!

Imbriani: — *No! non è questo il governo che* volemmo noi! Questo lo combatteremo! Gli daremo contro tutti i giorni.

***

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta del presidente del consiglio che la mozione Vischi sia svolta dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

La Camera però va spopolandosi.

Il presidente dichiara che la camera non è in numero e una grossa sonora risata mette termine all'incidente della giornata.

La votazione si rinnoverà domani.

***

Quindi l'on. Biancheri comunica alcune interrogazioni di interesse locale, tra queste una dell'on. Romanin Jacur circa il disastro del piroscafo Calabria, e una di Ferrari Ettore circa la lettera pastorale del vescovo di Gubbio.

La seduta termina alle 7 e 25.

ITALIA

Napoli — *Le elezioni.* — Nella rinnovazione generale del Consiglio Comunale — i cattolici vi trionfano per oltre trenta nomi propri.

Il nuovo Consiglio sarà convocato in principio del nuovo anno.

Livorno — *Il fallimento Rodocanacchi. Il concordato e il rifiuto dei benefici di legge.* — Il Tribunale omologando il concordato riguardante la fallita ditta Rodocanacchi implicata nel *crac* Corradini, quantunque i creditori abbiano fatto istanza perchè si accordassero i benefici di legge e dell'art. 839 del Codice di Commercio implicante la riabilitazione, respinse quest'ultima domanda giacchè il Rodocanacchi aveva dichiarato il fallimento con dieci milioni di passivo, sistemando i creditori col 3 0[0.

Rieti — *I beni del Comune all'asta.* — Secondo notizie da Rieti la situazione del Comune di Montopoli Sabina sarebbe gravissima. Nientemeno le tenute di proprietà di quel Comune andrebbero quanto prima all'asta perchè l'Amministrazione Municipale si rese morosa verso i creditori ipotecari al pagamento di vari semestri d'interessi. Il Tribunale di Rieti ha già pronunziato la sentenza di vendita.

Sassari — *La storia di un ricatto.* — Si telegrafa da Sassari, 8:

«Ieri sera giunse la notizia di un ricatto consumato presso la cantoniera di Osaspera, a 5 chilometri da Pattada, lungo la linea ferroviaria del Tirso.

Sette uomini, bendati ed armati di fucile, circondarono una *calèche* in cui si trovavano i coniugi Becchia, uccisero il cavallo, e ritennero i due, *rilasciando dopo un poco la donna ed il marito* soltanto quando ebbe sborsato 4000 lire.

Quest'ultimo era stato scambiato con l'impiegato che si doveva recare a far le paghe al personale.

Fu arrestato un lavorante della ferrovia, nativo di Tusi, che aveva la faccia tinta.

E' questo il terzo ricatto avvenuto quest'anno».

ESTERO

Austria-Ungheria — *Adunanza di operai cattolici.* — Le Associazioni Cattoliche Operaie di Vienna tennero l'otto corr. una assemblea numerosissima. Il Principe Liechtenstein vi pronunciò un discorso applauditissimo sull'Enciclica di Leone XIII intorno alla condizione degli operai. Parlarono inoltre parecchi altri oratori.

L'assemblea deliberò, con grandi applausi un indirizzo per esprimere al Sommo Pontefice la propria gratitudine, devozione e ammirazione.

Il Cardinale Gruscha, Arcivescovo di Vienna, non avendo potuto intervenire all'assemblea, vi mandò una lettera nella quale scrisse che dovendo egli recarsi in questa settimana a Roma per ricevervi il Cappello Cardinalizio, s'incaricava di presentare personalmente l'indirizzo dell'Assemblea al Santo Padre.

America — *Contro i nostri braccianti.* — Mentre ancora pende la questione della strage degli italiani a New Orleans, a Saint Mary nell'Ohio succedeva il seguente caso raccontato da un dispaccio del *Progresso Italo-Americano*:

«*Ieri è occorso uno scontro sanguinoso* a Yorkville, sulla linea Chicago-Erié. Si stavano facendo scambi di treni su binari laterali e alla estremità dello spazio destinato al disguido si trovava un vagone scoperto con sopra una ventina di braccianti italiani.

«Già da qualche tempo esisteva una ruggine fra gli impiegati della ferrovia e i così detti *dagoes*, e i primi deliberatamente spinsero i loro carri contro il vagone dei secondi, i quali per la violenza della scossa, caddero tutti in un mucchio.

«Era già la terza volta che tal cosa accadeva nello spazio di una settimana, e gli italiani si rialzarono, furiosi per la riscossa.

«Gli impiegati si aspettavano tale atto di rappresaglia e si erano armati di revolvers, mentre gli italiani non avevano altre armi che bastoni e pietre. Comunque la battaglia ebbe luogo, e tre degli italiani rimasero pericolosamente, se non mortalmente, feriti. Degli impiegati rimasero feriti due.

«Nè degli uni nè degli altri sono noti i nomi».

Cina — *Gli studi dell'Imperatore* — Il sovrano cinese, stando alle notizie dei giornali degli scorsi giorni, si era dedicato allo studio

dell' *aritmetica*, che a quanto pare non conosceva.

Oggi leggiamo nei giornali inglesi il seguente dispaccio da Pekino.

« L' Imperatore studia la lingua inglese. *Lo* Tsung-li-Yamen — Consiglio superiore di Governo — gli ha fatto rimostranze in proposito; ma l' Imperatore non ne ha tenuto conto. Egli è incoraggiato in questo dall' imperatrice madre. »

Russia — *Trenta nihilisti arrestati.* — La polizia procedette improvvisamente a Varsavia, all' arresto di trenta fra medici, ingegneri e avvocati della città accusati di nihilismo. Si fanno innumerevoli perquisizioni.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	15 DICEMBRE ore 9 ant.
Termometro	5.5	9.8	7.1	4.8	8.0	4.3	2.5	1.9
Baromet.	743	743	743	745.5	—	—	—	749
Direzione corr. sup.	N	N	N	N.O				N.O

Minima nella notte: 14-15 —0.7
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

15 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 35	leva ore	4.1 s.
Passa al meridiano	11 53 4	tramonta	7.32 m.
Tramonta »	4 9	età giorni	14
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 23.16 55.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. *Giorgio Cassetti.*

Il nuovo organico degli impiegati postali

Il nuovo organico pel personale delle poste presentato alla Camera divide gli impiegati in tre categorie; personale di concetto, personale d' ordine col massimo stipendio di lire 3500 (pel quale basta come diploma d' ammissione la licenza ginnasiale) e *personale subalterno*.

La drammatica contemporanea in Italia

è il tema della conferenza che terrà Venerdì sera dalle 8 1/2 alle 9 1/2 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico del prof. Ippolito Tito D' Aste.

L' Album De Cecoui

Questo artistico e ricchissimo Album che il munifico cav. De Cecoui, costruttore della strada di Andoins offrirà al S. M. la regina Margherita, resta oggi esposto fino alle 4 pom. in una sala della loggia comunale.

Un' impudente menzogna

Certi giornali osano dire che il Collegio *Giannone* di Caserta, sciolto per turpi violenze, era diretto da un prete. Ciò è falso. Il direttore di quel collegio e autore delle turpi violenze era certo Luigi Crisnoli, il quale è un laico e laico liberale. Del resto il titolo stesso del Collegio, cioè *Giannone*, è un' affermazione di liberalismo anticlericale.

Per gli uccellatori

Nelle proposte finanziarie del ministro Colombo ve n' ha una che aumenta le tasse sulle reti.

Per le *bressanelle e roccoli* con *passate comuni* (non al fischio, al volo), la tassa è aumentata da lire 25 a 50.

Per le *bressanelle e roccoli* senza *passate*, da lire 20 a 40.

Per *passate* con *fischio* o *spauracchio* al *volo*, nelle gole o sulle cime dei monti da lire 40 a 80.

Oltre alle tasse suddette per ogni genere di reti stabili si dovrà pagare una tassa di centesimi 10 *per ogni metro corrente di rete.*

Per la licenza da caccia col fucile è mantenuta ferma la tassa che vige adesso di lire 10.

Il movimento dei metalli preziosi

Da una statistica pubblicata per cura del Ministero di agricoltura e Commercio, in questi giorni, risulta che nei *primi sette mesi dell' anno corrente* si sono importati in Italia dell' estero, in cifra tonda, 55 milioni di oro ed argento e se ne sono esportati 50 milioni.

Dato il tasso dei cambi sempre elevato, i risultati di questo movimento, secondo gli uomini competenti, attestano operazioni fatte sopratutto da istituti di emissione per rinforzare le loro riserve metalliche, senza che tuttavia l' eccedenza delle importazioni notate, spieghi abbastanza l' aumento vociferato delle riserve stesse.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 14 dicembre 1891

Macorigh Rosa da Platischis contrabbando tabacco, multa fissa L. 51, proporzionale L. 140.

Lachitta Petronilla da Spessa contrabbando, Zucchero, detenzione mesi sei, confino mesi tre a Portogruaro, multa L. 136,83.

Manias Luigia e Piton Maria da San Giorgio di Nogaro — contrabbando Zucchero la I L. 1.80 giorni 5 di detenzione e confino giorni 75 a Portogruaro la II multa L. 1,20.

Virginio Giuseppe da Seregliano contrabbando tabacco, multa fissa a L. 51 proporzionale L. 80.

Romanutti Anna di Ronchi di Gagliano contrabbando Zucchero, multa L. 24, detenzione mesi tre, confino mesi tre a Novi da Modena.

Bazzi Luigia da Orzano contrabb. Zucchero multa L. 5 dazio L. 20.30 detenzione mesi uno e confino mesi tre a Portogruaro.

Passon Antonio da Manzinello contrabb. Zucchero in *contumacia* multa L. 1.70.

Gujon Antonio da Attimis contrabb. tabacco, multa L. 51, proporzionale L. 680.

Murat Teresa da Cividale, contrabb. zucchero multa L. 8,10.

Portamonete perduto

Partendo dal Tribunale di Udine e giù per via Tomadini fino ad un chilometro circa fuori porta Pracchiuso è stato perduto un portamonete contenente circa 50 lire ed alcune carte senza valore.

Chi lo ha trovato farà cosa di dover restituendolo a colui che ebbe la disgrazia di perderlo. Lo porti al nostro recapito ed avrà conveniente mancia.

Tassa di manomorta e Tassa sulle congrue

Si prevengano tutti i rappresentanti degli enti morali soggetti alla tassa di manomorta che in virtù dell' articolo 9 della legge 13 settembre 1874 N. 2078, e dell' articolo 55 del relativo regolamento sono tenuti nel corrente mese a presentare agli Uffizi di Registro le denunzie di variazione delle *rendite* patrimoniali avvenute durante il triennio 1889-91.

Non presentandole entro il detto termine ne deriverà, che quanto agli enti morali già imposti, verrà mantenuta la tassa sulla base delle precedenti liquidazioni salvi i rilievi d' ufficio e rispetto a quelli finora andati esenti, pei quali non ostante la variazione che fosse avvenuta la rendita rimanga eguale od inferiore a L. 300, cesserà per un anno l' esazione della tassa.

Si ritiene *opportuno inoltre prevenire che* in esito a Decisione Ministeriale non sono più ritenute esenti di tassa le congrue e supplementi di congrue concesse ai parroci dal fondo culto in esecuzione alle leggi 7 luglio 1866 N. 3036, 14 luglio 1867 N. 4757 ed altre precedenti per cui gl' investiti dei benefizi gaudenti sono obbligati a produrre la denunzia.

Raccolto delle castagne nel 1891

Salvo a dare in seguito notizie più particolarizzate, si rende noto che, secondo le notizie pervenute alla Prefettura, il raccolto delle castagne in tutta la Provincia di Udine nel corrente anno risulterebbe in 18142 (diciottomila centoquarantadue) quintali di frutti freschi, pari al 79,23 per cento in confronto del prodotto del 1890, il quale fu di 22898 quintali di frutti freschi.

Il raccolto del 1891 fu di qualità ottima per 129 quintali; buona per 10421; mediocre per 6700; cattiva per 892.

Fu poi scarso causa le frequenti pioggie *sulla fioritura, e dopo;* gli uragani con grandine in agosto, e di crittogame che fecero cadere le foglie anzi tempo.

Biglietti prescritti

I biglietti di *Banca* già consorziali, tanto di grosso che di piccolo taglio, col 31 dicembre resteranno prescritti.

Chi ne avesse ancora procuri pertanto di effettuarne il cambio a tempo.

BIBLIOGRAFIA

LA VACANZA. — *Periodico educativo-didattico settimanale.* (Ditta Giulio Speirani e Figli, Torino. Prezzo d' associazione lire 3 all' anno.) — Finora lamentavamo in Italia la mancanza di un periodico didattico, basato su principii francamente cattolici e massime pedagogiche schiettamente nazionali, perciò libero da indegne pedanterie di certe estere provenienze, e tale da potersi raccomandare a tutte le scuole, collegi educatorii, maestri e maestre senza timore e distinzione. I Congressi cattolici italiani avevano conosciuto questo bisogno, e specialmente quelli di Lodi e di Vicenza se n' erano occupati seriamente.

Ora i voti di tanti insegnanti cattolici e segnatamente dei detti Congressi si possono dire felicemente compiuti. *La Vacanza* coprirà la deplorata lacuna. Essa presentasi coi più lieti auspizi. Ne è direttore l' illustre scrittore cavaliere Cipani, già noto per *molti meriti nella repubblica letteraria*, specialmente pel ramo che riguarda le scuole primarie e secondarie; ne sono collaboratori altri eccellentissimi scrittori e pedagogisti cattolici, tra i quali il professore Losio di Brescia e il sac. prof. *Lanza di Torino*; il *programma* poi è tale da rendere inoltre questo periodico uno dei più pratici e forse il più a buon mercato. Ci par giusto adunque presentarlo ai nostri lettori e caldamente loro raccomandarlo. Lo si faccia conoscere e lo si diffonda largamente.

Diario Sacro

Mercoledì 16 dic. — S. Eusebio — Temp. Dig.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d' oggi 15 dicembre 1891

Foraggi e combustibili

Genere			Prezzo
Fieno I qualità al quintale fuori dazio			da L. 6.00 a 6.35
» II »	»	»	» 3.80 » 4.15
» III »	»	»	» 3.00 » 3.50
Erba spagna	»	»	» 6.00 » 6.10
Paglia da lettiera	»	»	» 3.10 » 3.25
Legna tagliate	»	»	» 2.40 » 2.10
Legna in stanga	»	»	» 2.18 » 2.30
Carbone I qualità	»	»	» 7.00 » 7.30
» II »	»	»	» 6.05 » 6.15

Mercato del pollame

Genere		Prezzo
Galline	al chilog.	da L. 1.05 a 1.10
Capponi	»	» 1.15 » 1.25
Anitre	»	» 1.09 » 1.10
Polli	»	» 1.10 » 1.15
» d' india maschi	»	» 0.95 » 0.98
» » femmine	»	» 0.90 » 1.00
Oche a peso vivo	»	» 0.75 » 0.80
» morto	»	» 0.95 » 1.10

Burro, formaggio e uova

Genere		Prezzo
Burro del monte	al chilog.	da L. 2.10 a 2.15
Burro del piano	»	» 1.96 » 2.00
Patate	»	» 7.75 » 8.50
Uova	al cento	» 7.00 » 7.50

Mercato Granario

Genere		Prezzo
Granoturco comune	all' Ett.	da L. 12 25 a 13 00
» cinquantino	»	» 11.10 » 11.55
» giallone	»	» 14.30 » 14.61
Orzo brillato	al quintale	» 29.07 » 30.00
Sorgorosso	»	» 3.37 » 3.50
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.00 » 26.00
Fagiuoli del piano	»	» 18.00 » 20.00
Castagne	»	» 8.01 » 14.—

ULTIME NOTIZIE

Concistoro

Ieri *fu tenuto* il Concistoro, nel quale dopo un' Allocuzione, il Santo Padre ha creato cardinali monsignor Ruffo Scilla e monsignor Sepiacci. Quindi Sua Santità ha proposto le seguenti chiese:

Metropolitana di Mohilow in Russia per mons. Kozlowski, promosso da Luceoria e Zytomeritz. — *Metropolitana di Torino* per mons. David Riccardi, promosso da Novara, che ritiene in amministrazione provvisoria. — *Metropolitana di Gaeta* per mons. Niola, promosso da Lacedonia che ritiene in amm. prov. — *Metropolitana di Rossano* pel R. D. Donato Dell'Olio di Bisceglie. — *Metropolitana di Gnesen e Posen* per mons. Floriano Stablevski — *Cattedrale di Arezzo* per mons. Donnini, traslato da Montalcino, che ritiene in amm. prov.; di *Veroli* pel R. D. Paolo Fioravanti; di *Lucera* pel R. D. Carmine Cotola; di *Vigevano* per mons. Giacomo Merizzi di Como; di *Carpi* pel A. D. Andrea Righetti di Borgo San Donnino; di *Colle* pel R. D. Alessandro Toti di Siena; di *Guastalla* pel R. D. Pietro Respighi di Bologna.

Provvide inoltre la *Chiesa titolare arcivescovile* di Farsaglia per Mons. Nicola Contieri, arcivescovo rinunciatario di Gaeta; *titolare arcivescovile di Sardi*, per mons. Salvatore Palmieri arcivescovo rinunciatario di Rossano; *titolare arcivescovile di Nisibi* per mons. Giuseppe Giusti, vescovo rinunciatario di Arezzo; *titolare vescovile di Cesanopoli* per mons. Stefano Porro di Adria, deputato ausiliare di mons. Federico Galdi, vescovo di Andria.

Titolare vescovile di Amata per mons. Gherardo Araldi, vescovo rinunciatario di Carpi, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Come si prevedeva non vi fu alcuna provvista di chiese francesi e non vi sarà nemmeno nel prossimo Concistoro segreto del 17.

Finito il Concistoro, il Santo Padre, accompagnato dalla sua nobile corte si è recato nelle *sale del Trono*, ove secondo l'uso, ha imposto il rocchetto ai nuovi Vescovi presenti al Concistoro.

Quindi i detti Vescovi sono andati ad *ossequiare* l'Emo Cardinale *segretario* di Stato e finalmente sono scesi a pregare nella tomba di S. Pietro nella Basilica Vaticana.

Congregazione dei Riti

Pel giorno 19 del corrente mese è indetta la Congregazione *ordinaria* dei Sacri Riti per trattare;

della introduzione di Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Anna Maddalena Remuzat Monaca professa della Visitazione in Marsiglia;

della introduzione di Causa, come sopra, della Serva di Dio Paolina Luigia de Pinzon fondatrice delle Suore di Nostra Signora della Grazia in Rennes;

della validità del processo apostolico nella Causa di Beatificazione del Servo di Dio Giambattista da Brindisi, frate francescano;

del *non cultu* della Serva di Dio Suor Teresa di S. Agostino, *carmelitana* scalza di Parigi.

Due monache italiane in Africa

E' giunta notizia dal Cairo che le monache italiane Venturini e Chincarini di Malcesine (Verona) già sequestrate dai mahdisti a Kartum, e che erano venute l'anno scorso in Italia, sono arrivate salve a Korosco.

Condono di pene per gli errori giudiziari del Tribunale di Massaua

Si assicura che venne firmato il decreto di grazia e di condono delle pene per gli errori giudiziari a carico degli indigeni condannati a Massaua.

Associazione delle Missioni riconosciuta dal Governo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riconoscente come ente morale l'Associazione Nazionale di soccorso ai Missionari italiani.

TELEGRAMMI

Calcutta 14 — Lo stato degli ufficiali feriti nel combattimento contro le tribù Hunya e Nagaw è soddisfacente. Non fu segnalato nessun nuovo fatto. Le truppe inglesi si trovavano ancora il 7 corrente al nord di Lielt.

Berlino 14 — Oggi a Bredow presso Stettino l' Imperatore, accompagnato dal principe Enrico, battezzò nei cantieri della Società *Vulcano* la nuova corazzata, cui dette il nome di *Weissenburg*, in memoria della prima vittoria in favore dell' unità e dell' eroe di quella grande epoca, Federico III.

Berna 14 — Ad Olten oggi il treno diretto di Berna urtò in una macchina che manovrava. Due operai italiani furono gravemente feriti. I danni materiali sono considerevoli.

Notizie di Borsa

15 Dicembre 1891

Rendita it. god. I Lugl. 1891	da L. 93 35	a L. 93.30
id. id. I genn. 1892	» 91.18	» 91.23
id. austriaca in carta	da F. 92.45	a F. 92 70
id. » in arg.	» 92.30	» 92.35
Fiorini effettivi	da L. 217 50	a L. 218.—
Banconote austriache	» 217.60	» 218.—

Antonio Vittori gerente responsabile